Quotidiano / Anno LI / N. 38 (Sped. abb.post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 8 febbraio 1974 / L. 100

Superate 1.200.000 copie!

Un grandioso entusiasmante successo è previsto per la diffusione di domenica prossima, nel 50° anniversario dell'Unità. Il Partito e l'Associazione amici dell'Unità — come è noto — si erano posti un obiettivo di 1.200.000 copie. Le prenotazioni, giunte sinora da tutte le organizzazioni del partito, fanno prevedere non soltanto che l'obiettivo sarà raggiunto ma addirittura superato. Tutti i compagni domenica siano impegnati: superiamo anche 1.300.000 copie!

Bloccate tutte le grandi fabbriche dallo sciopero per una nuova politica economica

150.000 in corteo a Milano Oggi si ferma la Campania

Gli obiettivi di lotta: investimenti nel Sud, difesa dei salari, migliori condizioni di lavoro, prezzi politici - Circa un milione di lavoratori (metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi) hanno scioperato dalle due alle otto ore - Il comunicato dei sindacati - Il comizio di Lama: « Al governo chiediamo risposte concrete » - A Napoli oggi due cortei fino in piazza Plebiscito

Sciopero compatto — dalle due alle otto ore — ieri in tutto il paese, nelle fabbriche investite da vertenze, di metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi, gommai. Oltre un milione di lavoratori hanno aderito all'appello dei sindacati. Nello stesso tempo a Milano, durante lo sciopero generale, una immensa folla (oltre 150.000 persone, secondo la valutazione dei sindacati) ha gremito, dopo aver dato vita a sei cortei, piazza del Duomo. E' stata una grande manifestazione di popolo: accanto agli operai erano impiegati, tecnici, studenti, professori, esercenti. All'appuntamento nel capoluogo lombardo hanno inoltre partecipato delegazioni dei grandi gruppi industriali in lotta, provenienti dalle altre città. Al centro della giornata, momento di unità e di rilancio di tutta l'iniziativa sindacale, erano precisi obiettivi: 1) il sostegno alle vertenze di fabbrica per l'attuazione dei contratti (organizzazione del lavoro e salario), per gli investimenti al Sud e per diversificazioni produttive; 2) le richieste presentate al governo (l'incontro avrà luogo oggi) per prezzi politici su alcuni generi di prima necessità, per la detassazione dei salari, per l'equo canone, per l'aggancio delle pensioni ai salari, per misure immediate sui problemi del Mezzogiorno.

« La riuscita piena della odierna giornata di lotta — hanno detto in un comunicato le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, tessili, chimici, alimentaristi — costituisce un importante successo della battaglia che le organizzazioni unitarie dei lavoratori stanno portando avanti per un nuovo meccanismo di sviluppo che si fondi sulla rinascita del Mezzogiorno e sull'occupazione ».

Le vertenze aperte, prosegue la nota, rappresentano « una precisa indicazione per uscire dalla crisi » e la mobilitazione odierna « segna anche un inequivocabile monito per il governo che deve abbandonare l'atteggiamento di immobilismo finora mantenuto, e prendere degli immediati provvedimenti per difendere le condizioni di vita dei lavoratori e per accrescere l'occupazione ».

« Le indicazioni scaturite dal vertice della maggioranza — dice ancora la nota — non modificano il giudizio fortemente critico che i sindacati avevano già espresso sul comportamento della compagine governativa, in quanto non sembrano rappresentare quel cambiamento di indirizzo più volte richiesto dai lavoratori ». Lo sciopero odierno viene quindi collegato all'iniziativa a livello territoriale e a un prossimo momento di sintesi « indispensabile nello sciopero generale da proclamare al più presto a sostegno del confronto tra la federazione CGIL, CISL, UIL e il governo ».

Una richiesta al governo perchè dia fin dall'incontro di oggi « risposte concrete » alle indicazioni del sindacato era stata espressa ieri nel discorso pronunciato a nome della federazione CGIL, CISL, UIL dal compagno Luciano Lama a Milano.

Manifestazioni si sono svolte ieri anche a Genova, a Bari, a Lecce, a Milazzo, a Livorno, a Mestre e in decine e decine di altri centri.

Bloccati i grandi gruppi industriali: Fiat, Anic di Gela, Alfa Romeo (dove, visto l'andamento delle trattative, sono state indette altre dodici ore di scioperi), Italsider, Motta, Lanerossi, Montedison, ecc.

A dare il senso della « continuità » del movimento, vi è, inoltre, lo sciopero generale che oggi bloccherà la Campania. A Napoli due cortei percorreranno le vie del centro fino in piazza Plebiscito, dove parleranno Trentin e Benevento.

I SERVIZI A PAG. 4

MILANO — Un'immensa folla, oltre 150 mila persone, si è raccolta ieri in piazza del Duomo, durante il comizio del compagno Luciano Lama. Lo sciopero generale di Milano, che ha investito più di 600 mila lavoratori, ha fatto registrare un imponente successo

Sciopero generale nel Lazio entro febbraio

Roma e il Lazio si fermeranno per 24 ore entro il mese di febbraio. La Federazione CGIL - CISL - UIL ha deciso di indire lo sciopero generale contro i tentativi di far gravare sui lavoratori i costi della grave crisi economica.

A PAGINA 8

Oggi, con la partecipazione di 4.000 delegati

Si apre a Genova la VI conferenza operaia del PCI

Alle 15,30 la relazione del compagno Fernando Di Giulio - I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Enrico Berlinguer

Oggi a Genova, al Palazzo dello Sport, hanno inizio i lavori della VI Conferenza operaia del PCI. Si aprono alle ore 15,30 con la relazione del compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI responsabile della Sezione problemi del lavoro. Dopo due giorni di dibattito i lavori verranno conclusi dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Saranno presenti più di 4000 delegati eletti nelle assemblee tenute in tutto il paese. Centinaia e centinaia sono state infatti le conferenze di fabbrica, provinciali, regionali, di zona, di gruppi industriali come la Fiat, la Pirelli, la Olivetti. Si è trattato di un grande fatto democratico, di un confronto spesso, con lavoratori, dirigenti di altri partiti, che hanno preso parte alle iniziative del PCI. I delegati di centinaia di fabbriche grandi e piccole porteranno nella Conferenza le loro esperienze, le riflessioni su questi anni di dure e difficili lotte rivendicative, per un nuovo sviluppo economico e sociale del paese.

La Conferenza rappresenta quindi un importante momento di arricchimento non solo per tutto il nostro partito, ma anche per le altre forze democratiche, per il movimento sindacale.

Sono state invitate, perchè seguano da vicino i nostri lavori, delegazioni degli altri partiti, dal PSI alla DC al PSDI, al PRI, al PDUP, per la Cgil, della Cisl, della Uil, delle organizzazioni sindacali di categoria, delle organizzazioni di massa come le Acli, l'Arci, delle Cooperative, dei l'Alleanza contadini, di altre associazioni democratiche. Invitati anche oltre 1500 lavoratori di fabbriche di tutta Italia. Saranno presenti decine di giornalisti.

I problemi in discussione sono riassunti nel tema attorno al quale il compagno Di Giulio svilupperà la relazione. «L'impegno politico della classe operaia per lo sviluppo economico, le riforme sociali, la vita democratica»: questo il « titolo » della relazione che traccerà un'ampia sintesi del dibattito che si è sviluppato in questi mesi, affronterà i problemi di fondo del Paese, sottolineerà il valore e il significato delle proposte e delle lotte dei comunisti per far uscire l'Italia dalla crisi avviando una diversa politica economica e sociale.

Nelle assemblee svolte in ogni parte del paese, dal nord al centro, al sud, tutti questi problemi sono stati sottoposti ad approfondito esame. Si è partiti dalla gravità della attuale crisi per delineare le strade, le possibili iniziative da portare avanti per profonde trasformazioni in senso democratico e socialista della nostra società. Con questo ampio respiro sono stati affrontati i problemi più scottanti, dal carovita all'inflazio

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

Forza decisiva

NEL momento stesso in cui a Genova si riunisce la sesta Conferenza operaia del nostro Partito, grandi masse lavoratrici scendono unitariamente in campo, attorno ai loro sindacati, per rivendicare una politica economica nuova. Non può sfuggire il peso e l'importanza della lotta di una città come Milano. Sottoposte da anni alla strategia della tensione e della provocazione, che ha seminato delitti e stragi orrende, la classe operaia e le masse lavoratrici milanesi hanno costantemente dimostrato la loro capacità di far fronte ad ogni situazione, di mantenere saldi i nervi, di respingere ogni trappola opportunistica o avventuristica, di muoversi fermamente sul terreno della lotta costruttiva, democratica, nazionale. Da Napoli e dalla Campania, oggi al centro dei tentativi della provocazione, non vi è dubbio che, oggi, verrà una prova di eguale portata e valore nazionale.

Grande può essere, dunque, l'orgoglio dei comunisti per avere contribuito in così grande misura a formare un movimento operaio e popolare tanto solido e consapevole, tanto capace di camminare sulla strada delle responsabilità dirigenti che ad esso affida la storia del Paese, tanto esperto da individuare il proprio cammino nelle situazioni più ardue tra difficoltà e provocazioni di ogni sorta.

Per la forza che i comunisti hanno raggiunto con la propria politica e con il proprio lavoro spetta ai comunisti — in questo momento tanto grave per il paese — una grande responsabilità. L'orgoglio, legittimo, per i risultati raggiunti non li ha mai fatti e non li farà cadere certo nello autocompiacimento Su tutti i terreni le scadenze sono urgenti e aspre le battaglie che si annunciano C'è più che mai bisogno di una forza, come quella comunista, capace di portare avanti un progetto generale di rinnovamento, la consapevolezza dei problemi di fondo della società e del Paese Di questa forza, gli operai sono il nerbo fondamentale. Da Genova ne verrà una nuova prova.

Massi sulla linea Milano-Sondrio: deraglia un treno

MILANO, 7

Un attentato ferroviario alla linea Milano Sondrio ha provocato il deragliamento oggi pomeriggio di un treno passeggeri fra le stazioni di Bellano e di Dervio. Il treno, partito qualche minuto prima dalla stazione di Bellano e diretto verso Colico, appena fuori da una galleria in località Oro, è piombato su alcuni massi (almeno una decina) che erano stati deposti su entrambi i binari. Il locomotore è uscito dai binari trascinando con sé per circa trecento metri le undici carrozze che lo seguivano, sulle quali si trovavano ottanta passeggeri. Si è sfiorata la tragedia, in quanto il treno stava per precipitare nel lago sottostante Per fortuna non si registrano feriti. Le prime indagini fanno pensare a un attentato il quarto avvenuto in questi ultimi tempi sulla linea per Sondrio: due vicini al capoluogo valtellinese, dove i binari erano stati minati con esplosivo e uno sulla linea per Tirano. La matrice dell'attentato di oggi potrebbe essere la medesima; e, senza dubbio, si inquadra nel clima di tensione che forze reazionarie hanno interesse a creare.

Oggi si svolge l'incontro tra il governo e i sindacati

Nel vago le conclusioni pratiche dei «4» Tutti i problemi concreti rimangono aperti

Verso l'abbandono dell'assurda ipotesi della circolazione a targhe alterne - De Martino apre la campagna del PSI per il referendum - Domani la Direzione dc - Articolo di Reichlin su « Rinascita »

Dopo il « vertice » quadripartito di Villa Madama il governo deve oggi affrontare il confronto con i sindacati. Oggetto dell'incontro — previsto per questo pomeriggio a Palazzo Chigi — così come del resto della lunga trattativa quadripartita sfociata nel faticoso compromesso del documento firmato mercoledì sera dai segretari dei quattro partiti governativi, sono ancora una volta i temi della politica economica, e quindi dei prezzi, dell'occupazione, del sostegno ai redditi più bassi.

Come è apparso evidente solo a qualche ora di distanza dalla conclusione della riunione di Villa Madama, il « vertice » ha lasciato aperti tutti i problemi di maggior rilievo che si trovava di fronte. Il documento diffuso al termine si limita a rinnovare una serie di affermazioni generali, mentre quelle che sono state presentate sulla stampa come *decisioni* dei quattro partiti governativi sono in realtà, in larga misura almeno, delle *ipotesi*, che restano nel vago e che in parte sono ormai respinte anche dagli stessi partiti governativi (è il caso del ventilato provvedimento della limitazione della circolazione automobilistica secondo l'assurdo sistema delle targhe alterne, un giorno pari e un giorno dispari).

Al « vertice » i segretari dei quattro partiti hanno ammesso, nella sostanza, che esiste — nell'attuale situazione — un problema urgente dei prezzi, specialmente per i generi di prima necessità. Ma l'unica misura concreta che è stata annunciata è stata quella della creazione di un fondo di cento miliardi per l'acquisto di prodotti alimentari all'estero. Si è poi riconosciuto che il divieto di circolazione domenicale delle auto non può più essere tenuto in vigore, senza grave pregiudizio per settori essenziali della nostra economia; tra le molte ipotesi formulate, però, era sembrato, attraverso alcune notizie ufficiose, che il governo si orientasse nel senso dell'attuazione, sebbene a titolo di esperimento, del sistema delle targhe alterne, il più irrazionale e dannoso che potesse essere concepito. Le dichiarazioni degli uomini politici e dei tecnici — a partire da quelli della maggioranza — sono state ieri concordi nel respingere recisamente una tale ipotesi: non uno l'ha difesa.

Per il governo e per i maggiori partiti governativi quindi, si è reso necessario precisare, appunto, che si trattava solo di un progetto, che è allo studio insieme ad altri, in vista di un eventuale provvedimento di razionamento dei prodotti combustibili. Il com-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il PG Spagnuolo trasferito ad altra sede

Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di trasferire il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Carmelo Spagnuolo. La decisione è stata presa all'unanimità a tarda notte, dopo oltre sei ore di discussione. Nella motivazione del provvedimento è esplicitamente sottolineata la « situazione di incompatibilità » venutasi a creare in seguito alle clamorose dichiarazioni attribuite all'alto magistrato dal settimanale « Il Mondo ».

A PAGINA 6

Heath scioglie la Camera: il 28 le elezioni

Heath ha deciso di indire elezioni anticipate. Gli inglesi andranno alle urne il 28 febbraio Il governo conservatore cerca così di sottrarsi alle conseguenze della crisi economica, energetica e sociale che scuote il paese e anzi di sfruttare a proprio vantaggio le paure irrazionali delle classi medie, sbandierando gli spauracchi dello « stato di pericolo » del « disordine », della « sovversione ». I commentatori dicono: saranno « le elezioni più drammatiche e sporche » della storia inglese.

A PAG. 12

MANCANZA DI SOLUZIONI

Che il « vertice » governativo si sia concluso con un faticoso compromesso, non siamo stati noi soli a dirlo né del resto è difficile dedurlo: basta rilevare il tono distaccato dei commenti degli stessi protagonisti dell'incontro, dei rappresentanti cioè dei quattro partiti della maggioranza. Il compagno De Martino, in particolare, ha sottolineato che le tesi socialiste « sui prezzi e su altro sono state accolte solo in modo parziale », e che il PSI non ha « ritenuto nella grave situazione del paese di rifiutare l'intesa per senso di responsabilità democratica ».

Un concreto giudizio resta tuttavia assai arduo, almeno allo stato attuale delle cose. Il comunicato conclusivo e le altre informazioni variamente diffuse sono — pensiamo deliberatamente — vaghi e imprecisi. Ciò, naturalmente, è già di per sé sconcertante. Non sono uscite dal « vertice » chiare assunzioni di responsabilità politica sui gravi e complessi problemi che travagliano il paese, il che fa mancare gli indispensabili punti di riferimento su cui fondare il discorso di merito. Ma gli orientamenti emersi, proprio nella loro genericità e polivalenza, dimostrano che si è lontanissimi da quel che occorrerebbe per affrontare una situazione così

(Segue in ultima pagina)

OGGI

soltanto una virtù

«DE MARTINO ha chiesto che l'aumento della benzina fosse sospeso, in attesa delle conclusioni delle inchieste giudiziarie; ma La Malfa gli ha obiettato che, dato il peggioramento della bilancia dei pagamenti, tale aumento era improrogabile; e mentre i socialisti sollevavano riserve anche sui dati forniti dall'ENI, La Malfa replicava che, per sanare il proprio passivo, l'ENI dovrà probabilmente aumentare il prezzo del metano». (« Resto del Carlino » di ieri).

Questo passo, come avrete capito, si poteva leggere nella cronaca dedicata dal quotidiano bolognese all'ultima giornata di « vertice » che ha avuto luogo l'altro ieri, e a noi è venuto in mente il gusto che assaporano certi giudici a infliggere condanne particolarmente crudeli, un gusto in cui si direbbe che ci sia persino una componente sensuale. Essi sfogano su quanti riescono a mettere le mani anche la rabbia che gli procurano tutti gli altri, più potenti o più furbi, che non possono raggiungere. La loro diviene così, anche se non ne siano del tutto consapevoli, una giustizia di rivalsa, vendicativa. Voi sentite nell'aspra voce con cui pronunciano la sentenza, più la rabbia della loro impotenza nei confronti degli impuniti, che la pacata certezza della loro ragione verso quanti hanno potuto mettere sotto giudizio. Qualche cosa di simile accade forse al nostro ministro del Tesoro. Noi non crediamo che egli sia complice dei potenti, pensiamo piuttosto che stia, nei loro riguardi, in un rapporto di sudditanza che lo umilia: donde una irritazione, un accanimento, una preterva che lo caratterizzano nei confronti dei bersagli « facili ». Egli si vendica con i poveri di tutto quanto non sa, non vuole, non può fare contro i ricchi.

Vedete il gusto (non riusciamo a usare altra parola) con cui La Malfa risponde a De Martino che non si può attendere neppure il compimento di un'opera di giustizia in corso prima di decidere un aumento che colpirà i meno abbienti e ancora una volta recherà nuovi vantaggi ai ricchi; e quando il segretario socialista gli ricorda l'ENI, il ministro del Tesoro ha come un sussulto di gioia: « Ah ecco, anche il metano, deve aumentare anche il metano ». Deve aumentare tutto, per l'on. La Malfa, e non importa se pagheranno per primi i poveri, più facili da prendere e sempre con i loro soldi, tanto pochi, in tasca. Come per tanti della sua superba specie intellettuale, per l'on. La Malfa la giustizia non è anche un sentimento, è soltanto una gelida virtù morale.

Fortebraccio

A Genova si dà ormai per conclusa l'indagine dei pretori

Scandalo dei petrolieri: gli atti passano a Roma

La Procura della capitale ha già iniziato la sua indagine - Alcune voci danno per imminenti degli arresti - Interrogato un funzionario dell'Unione

Dal nostro inviato

GENOVA, 7

La sensazione è che i pretori genovesi che indagano sullo scandalo dei petrolio stiano ormai per tirare le somme del loro lavoro, non concludendolo, ma trasferendolo per competenza ad altra città e ad altri uffici della magistratura, in pratica, alla Procura della Repubblica di Roma

E' solo una sensazione — perché i pretori Almerighi, Sansa e Brusco sono più irraggiungibili che mai —, ma voci e fatti la confortano. Prima (e più importante, anche se è solo una voce) l'informazione data da un quotidiano del pomeriggio secondo la quale sono in vista dei mandati di cattura. In realtà si tratterebbe di ordini di arresto (non rientrando nelle attribuzioni dei pretori l'emissioni di mandati di cattura) e si tratta anche di una voce che si era già raccolta Seconda è la notizia di un imminente viaggio del pretore Almerighi a Roma: dovrebbe avvenire probabilmente sabato.

Il dottor Almerighi, a quanto sembra, dovrebbe portare a Roma un'ulteriore documentazione relativa al caso di corruzione che avrebbe avuto a protagonisti un ente pubblico e l'Unione petrolieri. E' però legittimo suporre che questa ulteriore documentazione sarebbe stata spedita a Roma come la precedente se il viaggio nella capitale non avesse la prospettiva di consentire una specie di definitivo riesame della situazione.

In altri termini: il dottor Almerighi più che con il suo collega romano, il pretore Amendola, dovrà necessariamente esaminare la situazione con il procuratore della Repubblica dottor Siotto, il quale ha assunto di persona la direzione delle indagini che — come è noto — a Roma sono già passate dalla Pretura alla Procura della Repubblica; e appunto alla Procura sono ormai anche i documenti relativi all'ente pubblico.

Se a questo elemento si unisce il fatto che — posto che sia fondata la voce prima riportata — gli eventuali ordini di arresto lascerebbero prevedere una trasmissione degli atti alla Procura, si comprende il senso di quanto si affermava all'inizio: che qui a Genova, ormai, i giochi sono quasi fatti. Semmai — visto che la voce del ritiro dei passaporti ai principali imputati è stata smentita — resterebbe da comprendere perché è stata diffusa la notizia della possibilità di emissione di ordini di arresto.

Comunque i tre pretori genovesi continuano l'esame dei documenti sequestrati: oggi se ne sono occupati i dottori Sansa e Brusco, negli uffici della Tribuna le cui casseforti custodiscono tutto il materiale, mentre il dottor Almerighi è rimasto tutto il giorno a casa. E se anche, ripetiamo, la sensazione è che ci si stia avvicinando alla

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)